APPROFONDIMENTO CIVILE

Commette il reato di maltrattamenti la madre che allatta dopo aver assunto droghe (Cass. n. 43307/2023)

Data pubblicazione: 16/01/2024

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

LA QUESTIONE

Una mamma veniva condannata, in entrambi i gradi di merito, ***per il reato di maltrattamenti aggravati*** [1] realizzati nei confronti del figlio neonato, costretto a penose condizioni di vita ed in particolare a vivere in un appartamento, caratterizzato da pessime condizioni igienico sanitarie***, nel quale si consumavano, anche per inalazione, sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e cannabis, indirettamente assunte dal bambino in ragione dell'allattamento abitualmente praticato dalla madre dopo aver consumato le dette sostanze, delle quali era cronicamente dipendente***.

Avverso la sentenza di secondo grado, ricorreva in Cassazione.

LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

La Suprema Corte – dopo aver evidenziato che il ***delitto di maltrattamenti non è un reato di evento, ma di condotta*** [2] - ha ritenuto di "*non poter dubitarsi della oggettiva idoneità maltrattante della condotta* ***[3]****,* ***che si sostanziata nel veicolare al neonato, sin dalla nascita, tramite il latte materno, le sostanze stupefacenti****, che la madre assumeva, in termini di cronica dipendenza in modo indiretto ma continuativo, ripetuto e sistematico*" ***[4]***.

NOTE

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

[1] Vale a dire che se il reato previsto, e punito, dall'art. 572 c.p. è commesso, ad esempio come nel caso di specie, nei confronti di un minore, tale circostanza comporta l'aumento della pena base fino alla metà (c.d. circostanza aggravata ad effetto speciale).

[2] Vale a dire che perché esso si configuri è sufficiente che il comportamento dell'agente sia idoneo, sotto il profilo oggettivo, a determinare nella vittima una condizione di sofferenza psico-fisica, ma non è necessario che tale stato emotivo concretamente si realizzi e si manifesti.

[3] E' importante sottolineare che per la consumazione del reato non è prevista l'intenzione di sottoporre la persona offesa, in modo continuo e abituale, ad una serie di sofferenze fisiche e morali, ma è sufficiente solo la consapevolezza e la volontà dell'agente di persistere in un'attività maltrattante.

[4] Addirittura è emerso che il bambino, positivo per cocaina al momento del ricovero, a più di un mese dal distacco dalla madre era ancora positivo, e a diverse sostanze, in esito al controllo operato dalla Consulente del Pubblico Ministero.

Avv. Laura Buzzerio Iscritta all'Ordine degli Avvocati di Trani e alla Camera dei Giuslavoristi di Trani. Esperta di diritto familiare, si occupa di tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Coautrice del progetto giuridico "Il periscopio del diritto".

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati